

AMICI GENEROSI, PER UNA SOCIETÀ INCLUSIVA

di **Erica Tossani** e **don Paolo Selmi**
Direttori Caritas Ambrosiana

Abbiamo scelto uno **slogan semplice**. Intuitivo. Soprattutto **sincero**: la carità, per quanto moto spontaneo del cuore umano, non si improvvisa. Ma si progetta.

All'origine, lo sappiamo, c'è un sentimento di fraternità che, per i cristiani, ha origine divina. Ma, come tutte le faccende umane, non riuscirebbe a far presa nella storia, a generare cambiamento sociale, non arriverebbe nemmeno a migliorare le condizioni di vita di singole persone

o comunità, se non si assoggettasse a un'**organizzazione** in cui, bilanciate, vi devono essere **le giuste dosi di motivazione e competenza**, di volontariato e professionalità.

Insomma: Caritas cerca di non tradire la sua "anima" teologica. E al contempo deve sostenere un corpo organizzativo che non deve scadere a burocrazia, ma senza il quale non potrebbe centrare i suoi obiettivi statutari. Pedagogici ed educativi, ancor prima che assistenziali e operativi.

Caritas Ambrosiana si è dotata, da decenni, di un **Fondo Progetti** grazie al quale ha dato corpo a innumerevoli iniziative di carità. Soprattutto quelle, prive di grande *appeal* mediatico, rivolte alle persone che sperimentano condizioni di marginalità, o che combattono con la difficoltà di fare la spesa, pagare una bolletta, accedere a una prestazione sanitaria.

Lotta alla grave emarginazione e contrasto della povertà. Attraverso servizi (Rifugio e Refettorio Ambrosiani, Centro diurno "La Piazzetta", Empori e Botteghe della Solidarietà, per fare qualche esempio) cui non si accede tramite remunerazione delle prestazioni, o che non godono di erogazioni pubbliche.

Per finanziare queste opere, Caritas deve alimentare il suo Fondo Progetti. **Appellandosi a fedeli e cittadini.** E alla loro generosità. Che non è mai mancata. Che ci permettiamo di sollecitare. Sapendo di avere donatori e amici sensibili. Convinti sostenitori di una coesione sociale, che si sforza di riguardare davvero tutti. ■

La **carità** non si improvvisa. **Si progetta.**

Per poter progettare al meglio i nostri interventi a favore degli ultimi abbiamo creato il **Fondo Progetti Caritas** che ci consente di agire nelle situazioni di necessità con grande tempestività ed efficacia.

Sostieni
il Fondo Progetti Caritas

Con bonifico bancario
C/C intestato a Fondazione
Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN:
IT82Q0503401647000000064700
Causale: Progetti Caritas

Con carta di credito
<https://donazioni.caritasambrosiana.it>



oppure inquadra il QR
CODE qui a fianco



SCARP FA 300, MICHELE SERRA DIRIGE IL NUMERO CELEBRATIVO

■ Un traguardo prestigioso. E un direttore straordinario, all'altezza del traguardo. **Scarp de' tennis**, il giornale di strada edito da cooperativa Oltre e promosso e sostenuto da Caritas Ambrosiana e Caritas Italiana, pubblicherà a maggio il suo **numero 300**. Per l'occasione, la direzione sarà affidata al noto giornalista, scrittore e autore televisivo **Michele Serra** (foto sotto), che a gennaio aveva conversato con l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, sul tema "Disarmare le parole nell'era dei social" e ora ha accettato di mettere la firma sul numero che celebra il trentennale del periodico.

Aggiornare le sfide

Il numero 300 di Scarp avrà una **struttura particolare**, con tre sezioni dedicate ai macrotemi **Casa, Diritti e Pace**, e il contributo di autorevoli scrittori, giornalisti e illustratori. «Insieme a Michele Serra - afferma **Stefano Lampertico**, direttore "ordinario" del giornale di strada Caritas - *abbiamo voluto costruire un percorso che rievocasse e insieme aggiornasse le sfide che Scarp ha affrontato in 30 anni di lavoro giornalistico "dal basso", al fianco delle persone*



senza dimora e a rischio di esclusione sociale».

Non era facile immaginare, nel 1996, che **Scarp** avrebbe camminato tanto a lungo. «*Ce l'abbiamo fatta - riprende Lampertico - grazie all'interesse e alla simpatia dimostratici da tanti lettori, al supporto di tante realtà Caritas e del terzo settore, al contributo di idee di tanti amici professionisti dell'informazione e della comunicazione. E soprattutto grazie al lavoro, alla tenacia e al coraggio di centinaia di venditori, che hanno provato, e tuttora provano, a riconquistare la dignità di un'autentica cittadinanza, rovesciando le sorti di una vita che li aveva trascinati ai margini.*

Venditori, 800 in 30 anni

Il numero 300 di **Scarp** sarà distribuito, come di consueto, lungo le strade, nelle piazze, sui sagrati di centinaia di parrocchie ambrosiane e di tutta Italia. Non presente in edicola, il periodico viene infatti distribuito esclusivamente da **venditori selezionati dalle 13 Caritas diocesane** che, da nord a sud e da est a ovest del Paese, fanno parte della sua rete nazionale attuale, cofinanziata da Caritas Italiana. Calabria, Campania, Abruzzo, Umbria, Toscana, Liguria, Piemonte, Veneto e Lombardia sono le regioni in cui **Scarp** è attualmente presente con una redazione locale.

Ogni numero del giornale viene ideato con il concorso di tutte le re-



dazioni della rete. Nelle restanti aree geografiche del paese, la rivista arriva **in abbonamento** a un numero di persone in costante crescita.

Nel **2025 Scarp de' tennis** ha distribuito **123 mila copie**, record storico. La diocesi di Milano, dove tutto ebbe origine, continua a essere il bacino di diffusione più rilevante: in essa sono reclutati e operano più di metà (55 su 93) dei venditori attivi in Italia, vengono raggiunte 667 parrocchie (su 900 totali) e si vendono su strada 67 mila copie (su 96 mila complessive).

I venditori e le venditrici sono segnalati dai servizi Caritas del territorio, ma anche dai servizi sociali pubblici e da altre realtà di terzo settore che si occupano di grave emarginazione adulta. Solo a Milano, **Scarp**



collabora con dieci diversi servizi del "Sistema Caritas" territoriale, mentre in diocesi si contano dieci "centri di irradiazione" della rivista: le Caritas locali si occupano, con propri volontari, di gestire la distribuzione, affidandola a venditori selezionati tra gli utenti dei loro Centri d'ascolto.

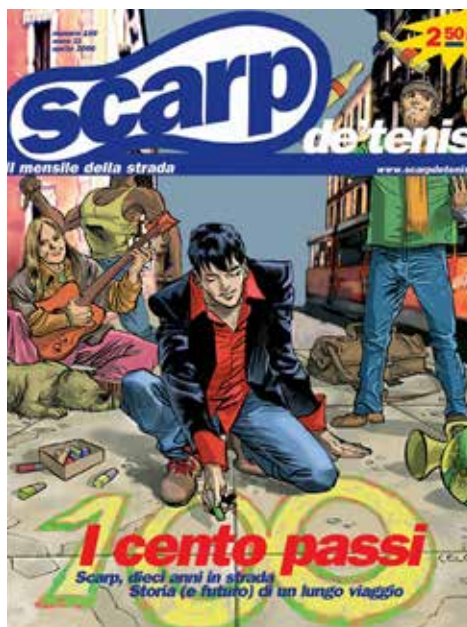
In trent'anni di storia, sono state circa **800 le persone in pettorina rossa** incaricate di vendere *Scarp de' tenis* in tutta Italia. Su scala nazionale, tra i venditori attuali il 75% sono

uomini, il 55% sono persone di nazionalità italiana, l'età media è di 54 anni (anche se nel tempo tende ad aumentare il numero di persone over 60 espulse dal lavoro o addirittura già in pensione, che integrano le risicate entrate, evitando di finire sulla strada, grazie alla vendita del giornale).

Redistribuiti 200 mila euro

Dei **4 euro** del prezzo di copertina, **ogni venditore trattiene per sé 1,20 euro netti** per copia venduta,

mentre l'editore (cooperativa Oltre, promossa da Caritas Ambrosiana) utilizza ancora quasi 0,80 euro a favore del venditore, pagandone copertura assicurativa e ritenute d'acconto. I restanti 2 euro circa vengono spesi per l'ideazione, la produzione e la diffusione della rivista. Caritas Ambrosiana contribuisce all'operazione coprendo i costi sociali. Complessivamente, ogni anno vengono dunque **redistribuiti ai venditori quasi 200 mila euro.**



Fragilità e cura: seminario e testimoni

La Commissione anziani, presieduta da Caritas Ambrosiana, è impegnata a promuovere una rinnovata cultura della cura e della relazione con le persone anziane e non autosufficienti. Oltre ai laboratori che usualmente conduce, organizza un seminario sul tema, con i seguenti temi e relatori: "Relazione di cura e tutela della persona non autosufficiente" (Roberto Vaghi e Cristina Motta), "Le fatiche nella richiesta di aiuto" (Emanuele Tomasini) e "Cosa significa riconoscersi fragili" (Silvia Leto).

Programma completo e iscrizioni: <https://www.caritasambrosiana.it>



MI RACCONTO, MI RICONOSCO: AUTORITRATTI DI DONNE ROM

■ Una mostra fotografica. Su un tema per certi aspetti spinoso. Ma che Caritas Ambrosiana conosce bene, poiché vi si dedica da anni. È in programma **dal 7 al 17 maggio**, alla Casa dei Diritti del Comune di Milano, in via Edmondo De Amicis 10 (e poi proseguirà in diversi spazi espositivi della città) la **mostra fotografica “Essere donna Rom”**.

La mostra è frutto del **progetto Romani**. *Empowering Roma Women, Improving Access to Health, and Combating Gender-Based Violence*, finanziato dalla Commissione Europea (Cerv 2024-Daphne). Il progetto ha l’obiettivo di contrastare l’esclusione sociale, la discriminazione e la violenza di genere che colpiscono le donne Rom, migliorando al contempo il loro accesso ai servizi sanitari e sociali.

Doppia discriminazione

Il progetto *Romani* è coordinato dall’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e coinvolge soggetti sociali di **tre paesi europei (Italia, Bulgaria e Romania)**. I partner italiani sono Fondazione Ismu e Caritas Ambrosiana, mentre quelli degli altri paesi sono la bulgara *Health and Social Development Foundation* (Hesed) e l’associazione romena *E-Romnja*. L’iniziativa si fonda su un approccio integrato, che combina ricerca scientifica, formazione e intervento nei territori, adottando una prospettiva partecipativa che valorizza esperienze, saperi e competenze delle donne Rom.

I materiali prodotti nel primo anno di progetto costituiscono la base della mostra fotografica che a maggio sarà proposta a Milano. Attraverso le foto realizzate dalle par-

tecipanti, alcune delle quali residenti a Milano, in insediamenti formali o in appartamenti privati, la mostra intende sensibilizzare la cittadinanza sui **fenomeni di discriminazione etnica e di genere**, portando al centro del dibattito pubblico le voci e i punti di vista delle donne Rom. Il percorso espositivo si configura come uno spazio di confronto e riflessione critica, volto a contrastare stereotipi e pregiudizi ancora diffusi e a promuovere una maggiore consapevolezza sul fenomeno della violenza di genere.

Contrastare stereotipi

Le fotografie presentate in mostra sono state **scattate da donne rom e da una fotografa professionista**: invitano a entrare negli spazi quotidiani in cui si svolge la vita delle autrici, mostrandoci il lavoro — incluso quello di cura — che esse svolgono, i loro legami familiari, i momenti di gioia e le aspirazioni per il futuro.

Il percorso fotografico si articola in due sezioni. **“Io mi racconto”** raccoglie le immagini realizzate da donne rom nell’ambito di un percorso partecipativo di ricerca fatto

ESSERE DONNA ROM

MOSTRA FOTOGRAFICA



DAL 7
AL 17
MAGGIO
2026

CASA
DEI
DIRITTI
VIA EDMONDO
DE AMICIS, 10
MILANO



di confronto e riflessione collettiva. Attraverso i loro sguardi, le partecipanti hanno scelto di narrarsi in prima persona, restituendo frammenti di quotidianità. Queste immagini contrastano stereotipi e discriminazioni, affermando identità plurali, forza e resilienza.

La sezione **“Io mi riconosco”** è invece affidata all’obiettivo della fotoreporter Sara Lemlem e ritrae le stesse donne che hanno preso parte alla ricerca, all’interno di un percorso partecipato di fotografia di “autoritratto assistito”. La relazione costruita nel progetto si traduce qui in immagini essenziali, in bianco e nero. ■



“SIAMO TUTTI SKIZZATI”, I GIOVANI ILLUSTRANO LA SALUTE MENTALE

■ Un *contest* di illustrazione e fumetto, per parlare di salute mentale e benessere psicologico dei giovanissimi. Al quale proprio i giovani chiamati a partecipare, con le loro idee e opere. Consorzio Farsi Prossimo ha aperto a fine marzo “Siamo tutti skizzati”, iniziativa che ha per tema il benessere e la salute mentale, intesi - secondo la definizione dell’Organizzazione Mondiale della Sanità - non solo come assenza di malattia, ma come equilibrio psicologico, emotivo e sociale che riguarda tutti.

Al *contest* possono partecipare ragazze e ragazzi tra i 16 e i 30 anni di tutta Italia, raccontando attraverso disegni, illustrazioni e fumetti sensazioni e stati d’animo non sempre sereni, sfide e fatiche quotidiane, ma anche il coraggio di chiedere aiuto, trasformando le proprie emozioni in scenari visibili e condivisibili. Come suggerisce il titolo del *contest*, per partecipare non è necessariamente richiesta un’opera complessa: a volte basta uno “skizzo”, per comunicare un mondo interiore.

I lavori (una tavola o illustrazione

originale e inedita, in formato Pdf, bianco e nero o colori, severamente vietato l’utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale) vanno inviati entro il 22 maggio tramite il form sul sito <https://fuorilatesta.consorziofarsiprossimo.org>, che ospita anche la registrazione del webinar durante il quale sono state fornite le indicazioni tecniche per partecipare.

Tre vincitori a ottobre

I migliori 20 elaborati del concorso, giudicati da una giuria di illustratori ed educatori, saranno pubblicati in un albo speciale e presentati tra giugno e settembre sui canali social del progetto “Skizzi e Storie”, nato per offrire ai ragazzi spazi di espressione e confronto sul tema della salute mentale. I primi tre classificati riceveranno riconoscimenti economici sotto forma di *gift card* da 600, 400 e 200 euro. L’evento di premiazione dei tre vincitori assoluti si terrà a ottobre in occasione della Giornata mondiale della salute mentale.

Consorzio Farsi Prossimo - promosso da Caritas Ambrosiana e costituito da 12 cooperative sociali - da vent’anni offre una vasta rete di servizi per la salute mentale, attraverso il lavoro delle cooperative Farsi Prossimo, Intrecci, L’Arcobaleno, Novo Millennio e Sociosfera. Negli ultimi anni ha potenziato i servizi dedicati alla salute mentale, con una particolare attenzione al benessere mentale dei giovanissimi. Ha anche aperto, nel 2016, le prime comunità di neuropsichiatria infantile e dell’adolescenza a Milano e a Lecco. Tra le altre iniziative, nel 2022 ha lanciato “FuoriLa-Testa”, percorso di sensibilizzazione sul tema della salute mentale, con un’attenzione speciale a giovani e scuole. ■



Estate, tempo di volontariato: si può aderire sino a fine giugno

Caritas Ambrosiana promuove per il **periodo estivo** diverse opportunità di volontariato sia per giovani che per adulti. L’iniziativa parte dai bisogni di alcuni servizi presenti nel territorio della diocesi e vuole offrire un’occasione concreta di testimonianza e carità in un periodo dell’anno in cui fragilità e solitudine si amplificano. **Gli ambiti e i servizi** in cui potersi rendere utili sono molteplici (centri di accoglienza, comunità, mense, ecc.). Chi è interessato a trasformare il tempo estivo in un periodo di autentico incontro e servizio, può visitare la **pagina internet dedicata** (<https://www.caritasambrosiana.it/volontariato/sportello-orientamento-volontariato>) e contattare lo **Sportello Volontariato** di Caritas (volontariato@caritasambrosiana.it) entro il 28 giugno.





SUDAN, TRE ANNI DI GUERRA E LA CRISI UMANITARIA PEGGIORE

■ È cominciata tre anni fa, esattamente il **15 aprile 2023**. E non sembra destinata a trovare soluzione in tempi brevi. La **guerra civile in Sudan** vede contrapporsi l'esercito regolare (Saf), comandato dal generale Abdel Fattah al-Burhan (presidente del Consiglio sovrano di transizione - Cst e capo di stato de facto dopo il golpe che il 25 ottobre 2021 rovesciò il governo di Abdalla Hamdok) e le Forze di supporto rapido (Rsf), guidate dal generale Mohamed Hamdan Dagaló "Hemetti" (ex vicepresidente del Cst) ed eredi delle milizie Janjaweed, già protagoniste della sanguinosa guerra degli anni 2000 nella vasta regione occidentale del Darfur. Oggi l'epicentro del conflitto, dopo la riconquista della capitale Khartoum (fine marzo 2025) da parte dell'esercito regolare e quella di El-Fasher, capoluogo del Darfur, da parte delle Rsf (fine ottobre 2025), si è spostato verso il Darfur meridionale e il Kordofan.

L'umanitario sottofinanziato

La violenza della guerra tra Saf e Rsf, e i terribili crimini ascrivibili a entrambe le parti in lotta hanno provocato una **crisi umanitaria** considerata, dagli organismi internazionali, **la più**



grave attualmente in corso **al mondo**: si calcola che i morti, nei tre anni di guerra, siano stati oltre 150 mila (cifra difficile da verificare con accuratezza) e che ben 33,7 milioni siano le persone, che, in diversi momenti, sono state e sono dipendenti dagli aiuti umanitari (25 milioni delle quali esposte a grave insicurezza alimentare). Il conflitto ha causato anche **la più grande crisi di sfollamento** oggi presente al mondo: 11,8 milioni di persone (1 su 4) hanno dovuto lasciare le proprie case (7,3 milioni sono gli sfollati interni, 4,5 milioni i rifugiati nei paesi vicini). I rientri registrati nel 2025 non hanno migliorato la situazione, a causa dell'instabilità e delle distruzioni diffuse.

Nel frattempo il **sistema sanitario** del grande paese africano è **collassato**; epidemie di colera e la diffusione di malaria e dengue colpiscono

una popolazione indebolita anche dalla **carestia**, presente in diverse zone del paese (ad alto rischio sono attualmente molte aree del Darfur e del Kordofan). Il fatto che l'**accesso umanitario** sia fortemente **limitato o bloccato**, soprattutto in Darfur, in violazione del diritto internazionale, non fa che aggravare ulteriormente la crisi. Lo **sforzo umanitario** internazionale, del resto, è abbondantemente **sottofinanziato**: nel 2025 è stato coperto solo il 38,7% dei fondi richiesti.

L'intervento Caritas

La rete internazionale Caritas sin dall'inizio della guerra ha profuso un intenso sforzo di soccorso e aiuto alle popolazioni civili provate dal conflitto. Nel quadro della strategia di *network*, e in accordo con Caritas Italiana, **Caritas Ambrosiana** si è fatta carico di sostenere gli sforzi sostenuti dal **vicariato apostolico di Mongo** (Ciad orientale, confinante con il Darfur), nel cui vasto territorio sono confluiti a più ondate centinaia di migliaia di profughi sudanesi.





Conflitti, vittime, spese militari: triste sequela di record

La guerra torna regina nella dinamica delle relazioni internazionali. Naturalmente non solo in Africa. Lo attestano alcuni dati inquietanti.

Nel 2025 il numero di **conflitti fra stati** è stato il più alto dai tempi della seconda guerra mondiale: ben **59** (fonte: *Global Peace Index 2025*). Sempre l'anno scorso, erano **oltre 100 i conflitti armati** in corso sul pianeta (fonte: *Uppsala Conflict Data Program*).

Oltre a quelli internazionali, vanno considerati anche i molti e sanguinosi conflitti interni, che coinvolgono anche attori non statali. Questi conflitti hanno prodotto, oltre a conseguenze umanitarie capaci di interessare decine di milioni di persone, un drammatico numero di **morti**: nel 2025 sono stati **oltre 240 mila** (fonte: *Global Conflict Index 2025*). La tendenza alla recrudescenza bellica è spinta dall'incontenibile impennata del mercato delle armi. La **spesa militare globale** nel 2024, ultimo dato disponibile, aveva raggiunto il livello record di **2.718 miliardi di dollari**, +9,4% in termini reali rispetto all'anno precedente (fonte: *Sipri - Stockholm International Peace Research Institute*). Si tratta del maggiore aumento delle spese per eserciti e armi su base annua dalla fine della Guerra Fredda, peraltro al culmine di un decennio ininterrotto di incremento della spesa di settore. La spesa militare è in rapida crescita soprattutto in Europa e in Medio Oriente; i cinque paesi che spendono di più - Stati Uniti, Cina, Russia, Germania e India - assorbono il 60% del totale globale.

Grazie al sostegno ambrosiano (sinora 234 mila euro), Caritas Mongo e l'economato diocesano hanno realizzato **orti comunitari**, affidati al lavoro di 61 gruppi di donne, che hanno migliorato l'alimentazione e il reddito di oltre 5 mila persone tra sudanesi e ciadiani residenti nei villaggi sottoposti alla pressione dei flussi di profughi (progetto "Il coraggio delle donne"). In parallelo, sono stati inoltre scavati e attrezzati con pompe 15 **pozzi** in altrettanti villaggi, finalizzati a consentire l'accesso all'acqua potabile e a migliorare le condizioni igieniche di profughi e autoctoni (progetto "L'acqua è vita").

Con una parte (50 mila euro) dei fondi erogati da Caritas Ambrosiana, si è provveduto inoltre ad affrontare i bisogni emergenziali dei profughi accolti, a ondate successive, nel **campo di transito** costituitosi a **Tiné**, alla frontiera col Darfur, nello scorso gennaio. Oltre a consegnare **kit protettivi** (coperte, materassini, zanzariere) e **kit da cucina** a un totale di 1.600 famiglie,

a distribuire **indumenti** soprattutto a minori e a installare **lampioni solari**, necessari per la sicurezza nel campo, sono stati serviti in due mesi più di **120 mila pasti caldi**. Ma il flusso dei rifugiati non si arresta: i bisogni umanitari sono diffusi e intensi, e per continuare a contribuire ad affrontarli Caritas si appella alla generosità dei donatori ambrosiani. ■

Per sostenere la raccolta fondi:

■ CON CARTA DI CREDITO ONLINE

www.caritasambrosiana.it

■ IN POSTA C.C.P. n. 000013576228

intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Via S. Bernardino 4, 20122 Milano

■ CON BONIFICO C/C presso il Banco BPM

Milano, intestato a
Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT82Q0503401647000000064700

Causale: **Emergenza Sudan**

Interventi per i profughi in Ciad

Le offerte sono detraibili fiscalmente

Per donare:

<https://donazioni.caritasambrosiana.it>

La strada non è più la mia casa

Dona il tuo 5 per mille per il Rifugio Caritas

01704670155





DAGLI OBIETTORI ALLE SCUOLE: IL DECANATO, "LIEVITO DI PACE"

Sinodalità e carità: il binomio è stato proposto alle Caritas territoriali come filo conduttore dell'anno pastorale 2025-'26. La riflessione di un Decanato della Zona Pastorale V (Monza).

■ Per raccontare esperienze di "Sinodalità e carità" nel decanato di Cantù - Mariano Comense bisogna partire da lontano: era il 1989 quando nasceva la Comunità decanale di obiettori di coscienza per il servizio civile, promossa dalla Caritas Ambrosiana e voluta dai responsabili Caritas, del Centro di ascolto decanale e del Circolo Acli di zona.

I primi semi delle iniziative per la pace furono gettati dalla Comunità e dai 150 obiettori che, dal 1991 al 2003, hanno animato il territorio. A partire dall'animazione della prima Messa per la pace, il 1° gennaio 1991 ad Arosio. Successivamente l'iniziativa si è estesa, prima a Cantù, poi a Mariano Comense e, a partire dal 1993, alla celebrazione che ogni anno a gennaio si svolge in parrocchie diverse del decanato, cui nel tempo si sono aggiunte altre due iniziative (una marcia e un incontro pubblico) sui temi della pace, della giustizia sociale, dello sviluppo e dei diritti umani, con la partecipazione di personaggi di caratura nazionale.

Ai promotori iniziali si sono affiancate, nel corso degli anni, altre realtà locali: la Pastorale giovanile, l'Agesci Cantù 1 e Mariano 1, l'associazione Tantum Aurora, i Medici con l'Africa di Como. Altre realtà territoriali hanno offerto, nel tempo, il loro sostegno: l'Azione Cattolica decanale, il Coordinamento Comasco per la Pace, il gruppo ecumenico, i rappresentanti di altre confessioni cristiane e della comunità islamica,

la comunità "Il Pellegrino", l'ASPEM di Cantù, le associazioni "Il Ponte" di Cantù e "La Carovana del Sale" di Mariano, la comunità Laudato si'.

Scuola di pace diffusa

Attraverso la preghiera, il dialogo, lo scambio fraterno, il confronto, la condivisione di sensibilità ed esperienze, si è dunque sviluppata, in occasione del Mese della pace, una capacità di proposta vivace e partecipata (nella foto, una Marcia della pace). Che negli ultimi anni ha raggiunto anche molte classi delle scuole dell'obbligo, tramite appuntamenti cinematografici, teatrali e musicali.

Il percorso iniziato nel 1991 ha trovato sviluppo nell'Assemblea sinodale decanale, apertasi nell'aprile 2023 con il compito di aiutare comunità pastorali e parrocchie del territorio ad assumere una configurazione sinodale e missionaria, nella prospettiva della "Chiesa in uscita".

L'Assemblea sinodale promuove i rapporti fra le diverse componenti ecclesiali agendo con uno stile di comunicazione aperta e chiedendo a tutti un contributo di energia e rinnovamento. Tra le altre cose, cercando di agire come "lievito di pace", ha promosso un coordinamento di gruppi e associazioni culturali che, nel rispetto dell'autonomia di ogni realtà, incoraggia collaborazioni. Durante quest'anno pastorale, per esempio, è stata promossa una "scuola di pace diffusa", articolatasi lungo tutto l'anno pastorale.

L'Assemblea sinodale decanale ha inoltre promosso diversi percorsi formativi; recente, un corso di



approfondimento sul Sinodo delle Chiese in Italia e sul Sinodo della Chiesa universale. Utilizzando la metodologia della conversazione nello spirito, i partecipanti hanno condiviso l'urgenza di sensibilizzare le parrocchie a promuovere scelte e percorsi di pace, nella prospettiva che papa Leone XIV ha indicato nell'invito, rivolto ai vescovi italiani, affinché ogni comunità diventi una "Casa della pace", dove si impara a dialogare, a praticare la giustizia e a custodire il perdono.

Gestione dei conflitti

Il territorio di Cantù - Mariano Comense ha dunque potuto constatare, in più di un'occasione, che l'esperienza sinodale e di ascolto delle diversità è esperienza di pace e che si può essere costruttori di pace senza entrare in conflitto con chi la pensa diversamente.

Non sorprende che, di recente, sia emersa l'esigenza di realizzare in decanato un percorso formativo sulla gestione dei conflitti, finalizzato ad affrontare e risolvere in modo costruttivo le tensioni interpersonali, acquisendo strategie di negoziazione e mediazione. ■

**Decanato di Cantù
Mariano Comense**